



CONFERENZA NAZIONALE DELLE DONNE DEMOCRATICHE ROMA 18 - 19 FEBBRAIO 2011

Intervento di Lucia Bongarzone
Coordinatrice delle Donne Democratiche dell'Emilia-Romagna

Le donne democratiche del nostro partito aspettavano da tempo questa conferenza e quindi voglio ringraziare quante hanno partecipato alla preparazione per renderla possibile e in Particolare Roberta Agostini per la dedizione e l'impegno profuso.

Le donne del PD dell'Emilia Romagna, che rappresento, per arrivare all'appuntamento di oggi hanno fatto un percorso lungo, partecipato, radicato. Siamo partiti dai territori, abbiamo fatto un percorso di preparazione inclusivo e condiviso, pensato alla conferenza regionale come un luogo aperto e non di semplice ripetizione dei gruppi dirigenti, luogo di confronto e di impegno. Questo percorso ci ha permesso di arrivare alla 1° conferenza regionale il 22 gennaio a più di 850 iscrizioni. Dato di cui siamo davvero orgogliose.

La conferenza ha eletto un esecutivo di 35 donne preferendo privilegiare così la collegialità, la coralità, scegliendo di non sviluppare leadership individuali ma dove la coordinatrice, io in questo caso, è solo la sintesi di un gruppo, di una squadra, cosa di cui ci accusano spesso di non essere capaci. Spero che questo metodo di lavoro aperto e collegiale, questo scegliere di essere gruppo possa essere il principio ispiratore anche della conferenza nazionale.

L'importante lavoro svolto ha portato all'elaborazione del regolamento regionale e di una dichiarazione di intenti in cui si affermano i principi della diversità come valore e della parità come conquista.

La dichiarazione di intenti elaborata sottolinea come le pari opportunità, la rimozione di ogni forma di disuguaglianza pregiudiziale di fatto e di diritto, ogni

forma di discriminazione diretta o indiretta sono alla base di un patto sociale che è dovere delle istituzioni e della politica far avanzare, e di cui il Partito Democratico deve essere motore e protagonista.

Con la nostra carta programmatica le donne dell'Emilia Romagna si sono impegnate a promuovere il cambiamento dei ruoli e degli stereotipi maschili e femminili, operare una profonda trasformazione sociale che impedisca ogni forma di discriminazione basata sul genere.

Vogliamo portare questo documento quale contributo dell'Emilia Romagna alla discussione di questi giorni e al lavoro che da oggi in poi questa conferenza dovrà svolgere.

In particolare voglio porre l'accento sul grave problema occupazionale femminile che noi abbiamo e che dipende, secondo me, non tanto dalla scarsa offerta di lavoro delle donne, quanto piuttosto dal persistere di diversi fattori, di natura culturale e politico - istituzionale. In questo caso penso che il nodo più importante che come partito dobbiamo essere in grado di sciogliere è di matrice culturale. Quella che sulla carta è una parità formale, nella sostanza non è mai davvero stata raggiunta, poiché persistono nella cultura diffusa nel nostro paese forme di discriminazioni frutto di certe consuetudini oramai radicate nella mentalità delle persone. Voglio fare degli esempi concreti:

Io mi occupo di ricerca e selezione di quadri e dirigenti da 5 anni, sapete quante donne ho inserito in 5 anni in posizioni di quadri o dirigenti? Le riesco a contare sulle dita di una mano e non la completo neanche tutta, anzi quasi sempre le aziende non lo esplicitano ma ti fanno capire in tutti i modi che tanto è inutile selezionare per quelle posizioni delle donne.

Mi è capitato di assistere con indignazione a dei colloqui in cui a parità di mansioni ad un uomo non veniva mai chiesto se avesse intenzione di diventare padre a breve mentre per la donna era la prima domanda, ancora prima di quella su quali erano le sue competenze o le esperienze acquisite. La cosa peggiore in quel caso era guardare l'espressione rassegnata delle donne davanti a quella domanda, alla quale non sapevano come rispondere, sapendo comunque che per loro il colloquio era già finito lì a quella domanda.

Un modo culturale che non rende evidente come le donne non costituiscono un problema, ma una risorsa, una forza straordinaria di rinnovamento, che non vede la nostra diversità come un valore, le nostre competenze, i nostri saperi,

la nostra determinazione, la nostra cultura come elementi propulsivi, da valorizzare e su cui investire per costruire futuro.

Ecco questi sono solo degli esempi di quella cultura che il partito democratico deve scardinare e per farlo per me non c'è modo migliore che partire da quello che è successo domenica scorsa in più di 230 piazze.

Deve partire proprio dal risveglio improvviso e anche inaspettato, per i numeri che ha saputo muovere, di quelle donne che erano rassegnate al silenzio, di quelle donne che in un colloquio erano rassegnate a sentirsi rivolgere certe domande.

Quel basta gridato da tutte, con passione, indignazione e irruenza, con coscienza di sé e di quei diritti che finora sono stati espropriati deve essere il nostro filo di Arianna.

Ecco credo che noi, dobbiamo sapere fare nostro quel patrimonio e trasformarlo in progetto politico in azioni politiche, l'impegno del partito democratico e della conferenza che noi oggi rappresentiamo deve essere quello di far in modo che dopo una così straordinaria, spontanea prova di forza, niente, ma proprio niente, sia più come prima.

In questo l'impegno dell'Emilia Romagna c'è.